

Parrocchia  
S. Maria  
della Visitazione  
Pace del Mela

# IL NICODEMO

Fogli della Comunità



## La Speranza... vera

Avvento

## Fedeli a Dio nell'attesa vigile ed operosa

di Micaela Parisi

di Giuseppe Capilli

**G**ia altre volte, su questi nostri "fogli" ho avuto occasione di ricordare, quanto solleciti il cuore e la mente il dono di un libro.

La felice circostanza si è per me ripetuta in questi giorni: un amico, non quello di un anno fa, ma, come quello altrettanto caro e affettuoso, ha voluto regalarmi il libro di Giovanni Paolo II "Varcare la soglia della speranza".

Come un anno fa - quante cose sono avvenute in un anno! - ho pensato che, conclusa la lettura, avrei potuto affidare qualche considerazione alla "comunità" o, almeno, a quella parte di essa - per fortuna consistente - impegnata a distinguere la "farina" dalla "crusca" e l' "olivo" dall' "olivastro".

Solo che il libro, io, ancora non l'ho finito di leggere e stavo quasi per rinunciare o rinviare il momento in cui avrei scritto ancora sul "Nicodemo".

Poi mi sono detto: "Ma è proprio necessario che io finisca di leggere il libro?" Certo, è buona regola, prima di scrivere intorno ad un libro, leggerlo tutto. Vi sono però dei libri... C'è qualcuno, ad esempio, che potrebbe dire di aver finito di leggere il Vangelo? Molti - io spero - l'hanno letto, ma poi lo rileggono, quindi lo leggono ancora e ogni volta vi scoprono qualcosa di nuovo. Insomma il Vangelo non si finisce mai di "leggerlo"; è inesauribile.

Io, dunque, sto leggendo il libro di Giovanni Paolo II, e a metà percorso, ho questa grande, straordinaria impressione: "Varcare la soglia della speranza", non è il Vangelo, ma è uno di quei libri che, come il Vangelo, non si finisce mai di leggere, nel senso che bisogna leggerlo, rileggerlo, leggerlo ancora ed ogni volta vi si troverà una "pietra preziosa" nascosta che magari prima era passata inosservata.

Non potevo perciò aspettare di "finire di leggerlo" prima di scriverne; finirò, quando sarà.

Il libro, questo è noto, nasce da una

**I**l tempo di "Avvento" per la Chiesa rappresenta un momento importante di riflessione su temi fondamentali come la vigilanza, la speranza, la carità, l'attesa.

In "Avvento" celebriamo tutto il grande mistero della Venuta del Signore sulla terra, attraverso il periodo liturgico che comprende le quattro Domeniche precedenti il Natale e più precisamente, dall'inizio al 16 Dicembre con l'orientamento degli animi all'attesa della Venuta di Cristo, e dal

17 al 24 Dicembre con la preparazione più diretta alla solennità del Natale.

La celebrazione di questo periodo testimonia la costante "attesa" del cristiano per la discesa del Figlio di DIO tra gli uomini e la viva speranza per il ritorno del Risorto in mezzo a noi.

*Cristo è venuto* tra gli uomini attraverso il grande evento della sua nascita a Betlemme, evento che ha risposto all'"attesa" del popolo antico; tutta l'Economia dell'Antico Testamento era infatti ordinata soprattutto a preparare l'avvento del Cristo Salvatore del mondo. La nascita di quel Bambino è un evento di tale portata che Dio lo ha voluto preparare nel corso dei secoli alimentando l'"attesa" attraverso Isaia, il profeta, Giovanni, il precursore, e Maria, la Vergine Madre: figure presenti nella Liturgia della Parola di tutto il periodo di Avvento. Con la costante preghiera e l'ascolto della Parola di Dio siamo esortati ad attendere con fede, con alacrità e con gioia la solennità del Natale che recherà gaudio e salvezza.

L'"avvento" del Natale deve essere inoltre caratterizzato dalla "vigilanza": prepariamo il nostro cuore alla nascita di Gesù come le vergini del Vangelo corrono incontro allo sposo, con la fiaccola dell'amore e della fede accesa nelle nostre mani.

Il discepolo è chiamato a vegliare accanto a "Colui che E' e che Viene", nella memoria della sua prima Venuta nell'umiltà della carne e nella speranza del suo ultimo Avvento nella Gloria.

Cristo verrà a chiudere la storia del mondo e a introdurci nel Regno, atteso con la "speranza" che si rinnova sempre; quindi l'"Avvento" è anche tempo di speranza per l'uomo che cerca sempre nuove esperienze non sempre rivolte dalla parte giusta ma che testimoniano la tensione ideale dell'uomo verso qualcosa di superiore a lui, che lo protegga e lo guidi.

E anche la Chiesa, ogni volta che celebra l'Eucaristia rinnova la speranza della Venuta del Cristo Risorto: "Proclamiamo la Tua Resurrezione nell'attesa della Tua Venuta".

### Quando ti restituirai a noi?

**S**ignore, tu sei il mio Dio, tu sei il mio Signore e io non ti ho mai visto. Tu mi hai creato e ricreato, hai donato tutti i miei beni, e io ancora non ti conosco. Io sono stato creato per vederti e ancora non ho fatto ciò per cui sono stato creato.

Ma tu, Signore, fino a quando distoglierai da noi il tuo sguardo? Quando illuminerai i nostri occhi e ci mostrerai la tua faccia? Quando ti restituirai a noi?

Guarda, Signore, esaudiscici, illuminaci, mostrati a noi. Ridonati a noi perché ne abbiamo bene: senza di te stiamo tanto male.

Abbi pietà delle nostre fatiche, dei nostri sforzi verso di te: non valiamo nulla senza te.

Insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco: non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti.

(S. Anselmo)





(segue da pag. 1: L'Avvento)

Questo deve essere il cardine fondamentale del nostro credo: essere fedeli a Dio nella speranza e nell'attesa.

*Cristo viene* ogni giorno nella Chiesa ed in ogni anima, questa è la grande realtà che riempie il tempo presente, tempo della testimonianza ancora segnato dalla

prova del male che non risparmia gli uomini e inaugura i combattimenti degli ultimi tempi. L'attesa non è mai colmata perché si rinnova giorno dopo giorno; le anime aspettano perché non hanno ancora raggiunto la piena statura di Cristo; la Chiesa aspetta perché la realtà che essa possiede non sono ancora definitive; il

mondo aspetta perché la missione della Chiesa non ha ancora portato fino ai suoi confini la testimonianza evangelica.

Attualizziamo l'Avvento attraverso l'attesa, la vigilanza, la speranza, in prossimità del III millennio, nuova era del mondo da affrontare con nuove certezze e con la consapevolezza del nostro ruolo di cristiani nel mondo.

Il periodo liturgico dell'Avvento, oltre alla preghiera, mette in risalto lo spirito di solidarietà tra gli uomini: come il Nostro Signore è venuto sulla terra per condividere la nostra umanità e per redimerci dal peccato, tutta la comunità deve aprirsi allo spirito missionario ed ecumenico, alla comunione con le gioie e le sofferenze dei fratelli sparsi nel mondo per dare all'uomo la speranza della "vera" vita.

L'"Avvento di carità", che la Caritas ci propone, è il miglior modo di attualizzare il Natale e di rispondere all'invito rivolto dal Papa di essere sinceramente solidali con i nostri sfortunati connazionali colpiti tragicamente dall'alluvione delle scorse settimane.

Il nostro gesto di aiuto non sia solo un atto formale, ma una riflessione profonda sul significato della nostra fede al cospetto delle difficoltà quotidiane. □

(segue da pag. 1: La Speranza... vera)

"intervista" a Giovanni Paolo II nel XV del suo pontificato, condotta da Vittorio Messori. L'intervista che doveva essere televisiva, non fu mai ripresa per la televisione, ma divenne, appunto, il libro "Varcare la soglia della speranza".

Basta leggere le domande di Messori e si ha subito la sensazione dell'altissimo livello della "conversazione". Eccone alcune: "Il Papa è veramente il rappresentante di Dio sulla terra o è invece il testimone sopravvissuto di antichi miti e leggende...?" Può (e come) l'uomo giungere alla persuasione che Dio davvero esiste? E' davvero possibile sostenere che Gesù sia "Figlio di Dio"? Non potrebbe essere soltanto un saggio, come Socrate? O un profeta, come Maometto? O un illuminato, come Budda? Perché Dio non ha eliminato e continua a non eliminare la sofferenza da un mondo che Egli stesso ha creato? Paradiso, Purgatorio e Inferno, esistono davvero? E qual è il "fine ultimo dell'uomo"? Alla fin fine, a che serve credere? Vale la pena di "entrare nella speranza"?

Domande che, come lo stesso Giovanni Paolo II afferma, non sono più soltanto Sue (del giornalista Messori) ma, "Lei intende farsi portavoce degli uomini della nostra epoca ponendosi al loro fianco sulle strade - talvolta difficili e intricate, talvolta apparentemente senza sbocchi -

della loro ricerca di Dio".

E poi vi sono le risposte. Pensieri che fluiscono, si snodano, si intrecciano, pacati, sereni, ricchi di "dottrina", forti di fede, solenni di consapevolezza, di quella consapevolezza che può avere solo chi sa che non parla da sé e per sé, ma alla storia e per la storia. Ad ogni passo le frasi di Giovanni Paolo II traboccano di erudizione e di cultura. Si passa dalla Sacra scrittura, alla storia, dall'etica alla filosofia con agilità e dimestichezza straordinarie.

Si parla di Aristotele e di Platone ma anche di Tommaso d'Aquino, di Pascal e di Cartesio fino a giungere ai filosofi moderni e contemporanei, gli "ermeneuti" Paul Ricoeur e Marian Jaworski e i "filosofi del dialogo" Martin Buber ed Emanuel Lévinas. Si parla, nel libro, di "Assoluto", del Dio dei filosofi e di Dio-Padre, si parla dell'"essere" e del "pensiero". Splendido il "ribaltamento" della pietra angolare del razionalismo moderno. Il "cogito, ergo sum" di Cartesio, "penso, e perciò sono" fa discendere l'essere dal pensare: siccome io penso vuol dire che esisto; e invece appare più vero il contrario: innanzitutto "io esisto"; io sono e perciò penso, anzi, io sono in stretta correlazione con ciò che sono e da qui il ribaltamento "sum, ergo cogito".

Si parla ancora di "verità relative" e di "verità rivelata"; si parla di "relativismo morale" e semplicemente di "morale"; si

parla di amore, si parla dell'io e del Tu; si parla di preghiera... di speranza. Già, la speranza... quel titolo... "Varcare la soglia della speranza". Solo Lui poteva così intensamente cogliere la disperazione dell'uomo di oggi e insieme il suo bisogno di speranza. Eppure quel "vicario" di Cristo, che alle soglie del terzo millennio indica come unica speranza per l'uomo la Croce di Cristo - c'è scritto, da qualche parte, sulla pietra, nel nostro paese "O crux ave spes unica" - è anche fortemente e profondamente uomo: "Ricordo innanzitutto la scuola elementare a Wadowice, dove nella mia classe almeno un quarto degli alunni era composto da ragazzi ebrei - la mia amicizia con uno di loro Jerzy Kluger... poi venne la seconda guerra mondiale, con i campi di concentramento e lo sterminio programmato... Vorrei tornare nella sinagoga di Wadowice".

Questo è il Papa Wojtyła che si incontra nel libro, questo è lo "scandalo" di un uomo, così "uomo" che ad un tempo profuma di "divino" e fa le veci, è vicario del Figlio di Dio. Scandalo e mistero, ma anche speranza; speranza vera, di salvezza vera.

Ovvio che non sia piaciuto a certi americani e come non piaccia a quanti, in un modo o nell'altro, sono complici del potere dell'ignoranza o, se si preferisce, dell'ignoranza al potere. □

## Il Papa ai siciliani

# Levatevi ed alzate il capo

di Nino Minniti

**I**l Santo Padre è tornato in terra di Sicilia, nella nostra bella isola, tanto bella quanto bistrattata, offesa, in primo luogo proprio dai suoi stessi figli.

E proprio laddove regna la sofferenza, l'umana miseria, l'emarginazione, colà il Papa leva più alta la sua voce con una forza, un vigore che non trovano oggi nel mondo nulla di lontanamente paragonabile.

La recente visita pastorale, dunque, assume un significato tutto particolare e si connota per delle caratteristiche che la rendono una pietra miliare nel cammino, non solo della Comunità ecclesiale siciliana, ma di tutti i credenti, verso la più completa adesione al messaggio di Cristo.

E ancora una volta riemerge quello straordinario leit motiv, quello straordinario filo conduttore dell'instancabile opera di Giovanni Paolo II, l'esortazione rivolta a tutti noi affinché apriamo senza alcun timore i nostri cuori a Cristo, l'esortazione a varcare la soglia della Speranza.

"Levatevi ed alzate il capo": questo coraggioso incitamento alle genti siciliane, pur rientrando nella logica che permea il pensiero e le opere del Pontefice, assume nella nostra martoriata terra un significato nuovo, con una fortissima valenza sociale.

Il Papa ha voluto così esortarci a non accettare passivamente tutto il male che affligge la nostra terra, bensì a lottare con tutte le nostre forze con la più potente arma che Nostro Signore ha messo a nostra disposizione, con l'arma dell'amore.

E così, le figure di tanti nostri fratelli che hanno sacrificato e sacrificano se stessi per il bene di tutti, di don Puglisi, di don Gino Sacchetti (cappellano del carcere di Termini Imerese) si ergono eroicamente scrollando quella indifferenza che tutto appiattisce, che uccide più degli strumenti di morte e che rende accettabile ciò che non deve essere assolutamente accettato.

Riemerge in tutta la sua ampiezza e gravità la piaga della criminalità organizzata che, a causa della connivente indifferenza di tutti noi, fa della Sicilia una terra di frontiera. L'esortazione papale a non subire passivamente, a non rinchiuderci egoisticamente in noi stessi, rende vivo ed attuale il sacrificio di quanti prima di noi hanno lottato e di quanti ogni giorno lottano.

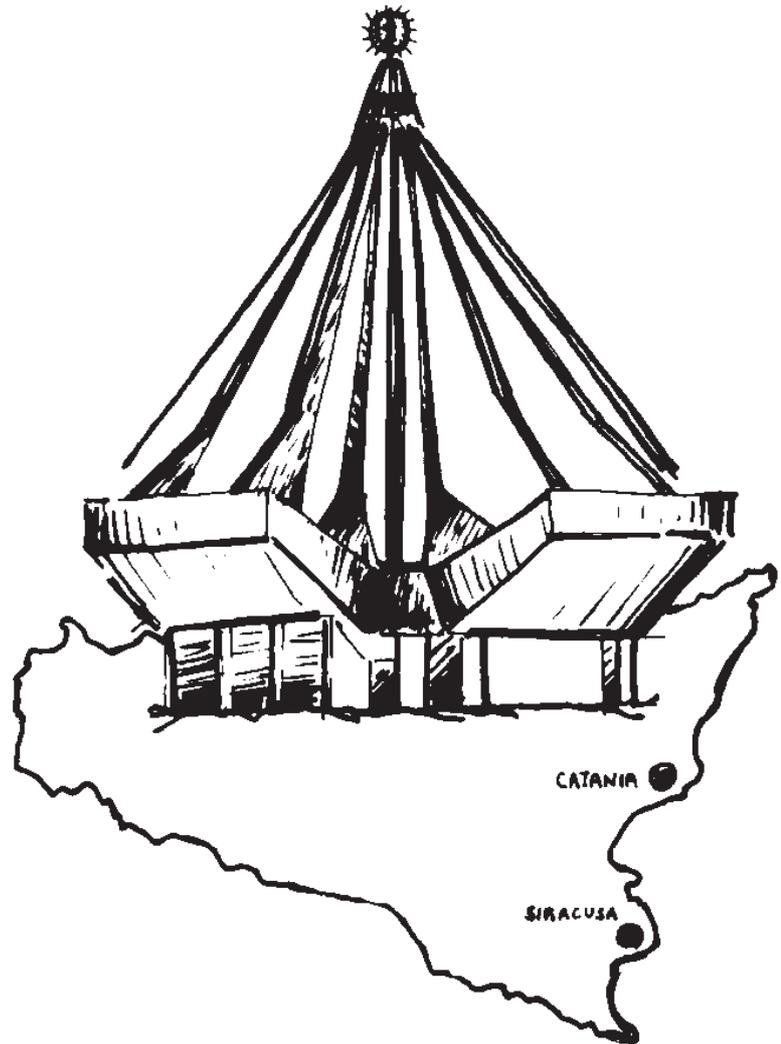
E' dunque compito di noi tutti far sì

che le parole del Pontefice non rimangano lettera morta ma siano la molla che ci spinge ad operare, giorno per giorno, nella imitazione di Cristo Gesù.

L'esortazione a non rinchiuderci nel più bieco egoismo è stata occasione, per il sommo Pontefice e per la Chiesa siciliana, per affrontare il problema della solidarietà tra tutti gli uomini in genere e tra gli italiani in particolare, soprattutto in que-

fa un gran parlare di riforma federale dello Stato, ma, come ha fatto giustamente rilevare il prelado catanese, molti sostenitori di questa riforma sono spinti più dalla salvaguardia degli interessi delle aree economicamente più avanzate del nostro Paese che dal dichiarato scopo di rendere un utile servizio all'intera Nazione.

I pericoli che potrebbero scaturire da una simile impostazione delle riforme



sta delicata fase della vita politica e sociale del nostro paese. Purtroppo, da più parti si levano voci che spingono verso chiusure egoistiche piuttosto che verso principi solidaristici. Puntuali a questo proposito sono state le parole pronunziate dall'Arcivescovo di Catania il primo giorno della visita del Santo Padre: il Pastore siciliano ha messo infatti in risalto i pericoli che potrebbero derivare da un errata attuazione pratica delle tanto auspiccate riforme delle istituzioni del nostro paese. Da qualche tempo a questa parte si

istituzionali sono del tutto evidenti, specie se si considera l'enorme divario che esiste tra il nord ed il sud dell'Italia, divario in gran parte dovuto ad una politica aberrante che, invece di promuovere concrete occasioni di sviluppo socio-economico, ha preferito elargire sussidi e privilegi per assicurarsi un inesauribile serbatoio di consensi.

Ma, per ovviare a questo stato di cose, non si può di punto in bianco spezzare ogni forma di redistribuzione del reddito tra le varie aree del Paese, soprattutto se

consideriamo che buona parte dei successi economici dell'Italia Settentrionale sono stati realizzati col sudore e la fatica di tanti meridionali che hanno dovuto abbandonare la propria terra per poter sopravvivere decorosamente.

Il Papa quindi richiama tutti noi agli indefettibili principi solidaristici che devono guidare non solo le azioni dei singoli ma anche della intera collettività e di tutti coloro che, nel nostro Paese, hanno responsabilità di Governo.

Il culmine della visita pastorale in Sicilia è stato però rappresentato dalla solenne benedizione del Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa.

A parte la solennità dell'evento, ciò che ha reso particolarmente importante la celebrazione per l'umanità intera sono state le parole pronunziate dal Pontefice nell'omelia: il Papa, infatti, ci ha dato una nuova chiave di lettura di quell'evento miracoloso accaduto in una modesta casa di Siracusa nell'ormai lontano 1953, della lacrimazione dell'effigie della Vergine Maria.

Il Papa interpreta il miracolo di Siracusa affermando che nel '53 Maria pianse non solo per il consolidarsi nel mondo di regimi totalitari che combattevano la fede come si disse all'epoca, in piena Guerra Fredda, ma anche e soprattutto per quello che era accaduto solo pochi anni prima: per l'immane ecatombe rappresentata dal Secondo Conflitto Mondiale e per il sistematico sterminio dei figli e delle figlie di Israele.

Ancora una volta, con straordinario vigore, Giovanni Paolo II tende le mani a quelli che lo stesso, in una precedente memorabile occasione, aveva definito i nostri fratelli maggiori, spezzando ogni residuo pregiudizio che ancora oggi, purtroppo, è presente in seno alla comunità cristiana.

Ma questa particolare interpretazione del pianto di Maria contiene in sé anche il ripudio della guerra che implica lo scatenarsi irrefrenabile degli istinti più barbari ed il più aberrante annullamento della dignità umana.

La logica della guerra, della sopraffazione, dello sterminio, deve essere bandita da una comunità che si presenta come il Mistico Corpo di Gesù sulla Terra, senza che si possa scendere a facili compromessi che altro non sono che la negazione della Parola di Cristo.

L'impegno di noi tutti è quindi quello di accettare con coraggio l'invito di Gesù ed a testimoniare, in ogni manifestazione della nostra vita, la nostra Fede, senza subire passivamente tutto il male che ci circonda ma attivandoci per far emergere quel germe di Dio che è in ogni Uomo. □

## L'Opinione

# Il cristiano e la libertà altrui

di Franco Biviano

**D**i recente il vice presidente americano Al Gore, parlando sul tema dell'aborto alla conferenza del Cairo, ha affermato: "La libertà di scelta, soprattutto da parte delle donne, è un diritto inalienabile, che nessuno può mettere in discussione".

Questa affermazione, molto diffusa e condivisa, nasconde, a mio parere, un grosso equivoco: quello che non esista spazio per interventi esterni nella sacrosanta e inviolabile libertà di coscienza di ogni individuo.

Nello stesso equivoco sono caduti molti cattolici allorquando si è trattato di votare a favore o contro il divorzio e l'aborto. Si è verificato, cioè, che molti, pur essendo fermamente convinti del valore dell'indissolubile del matrimonio e del rispetto assoluto dovuto alla vita umana sin dal momento del concepimento, hanno ritenuto di votare a favore del divorzio e dell'aborto per rispetto della libertà altrui.

Il ragionamento che si è fatto è pressappoco questo: "Io sono cattolico e quindi sono contrario al divorzio e all'aborto, ma voto a favore perché voglio lasciare agli altri la libertà di scelta secondo la loro coscienza". Sarebbe come dire: "Io so che non si deve uccidere, ma voto a favore di una legge che consenta l'uccisione perché ognuno sia libero di decidere secondo la

propria coscienza se uccidere o non uccidere".

Questo atteggiamento così fuorviante si va sempre più diffondendo in area cattolica sulla scia di un liberalismo che pervade tutte le manifestazioni della vita civile.

Forse è bene chiarire che lasciare agli altri la libertà di scelta non significa non prendere posizione contro quella scelta se essa va contro i nostri principi. Io lotterò con tutte le mie forze perché gli altri possano esprimere la loro opinione, ma questo non significa che rinuncerò al diritto di proclamare la mia via. La nostra religione ci impone non solo di dare la vista ai ciechi, ma anche di mettere degli steccati perché quelli che vogliono comunque restare ciechi non cadano nel precipizio. Lasciare agli altri la libertà di restare nell'errore e di comportarsi in maniera sbagliata non ci esime dall'obbligo di adoperarci per aprire i loro occhi e per porre un argine al danno che essi possono arrecare a se stessi e alla società.

L'impegno primario del seguace di Gesù è la difficoltà del suo vangelo e la costruzione del suo regno. Ogni uomo è libero poi di seguire o non seguire la legge di Dio, ma io non posso, per rispetto di questa sua libertà, rinunciare ad essere "Operatore di giustizia". □

## Angolo cucina

### "Aghiotta" di pesce spada

**Ingredienti per quattro persone:** 4 fette di pesce spada (da 150 g. cadauna); pomodoro maturi (300 g. pelati, senza semi e tritati); olio extra-vergine d'oliva (6 cucchiaini); cipolla (1 affettata); aglio (1 spicchio schiacciato); uvetta passolina (30 g.); pinoli (30 g.); capperi (una cucchiaiata); olive verdi snocciolate (50 g.); prezzemolo tritato (1/2 cucchiaino); sale e pepe.

**Preparazione:** Per salsa "aghiotta": fate ammorbidire per circa 1/2 ora l'uvetta in acqua tiepida, poi strizzatela. Fate rosolare nel tegame con l'olio, la cipolla e l'aglio. Unite poi i pinoli, l'uvetta, i capperi, le olive ed i pomodoro tritati. Incooperchiate e lasciate cuocere a fuoco moderato per 15 minuti.



Lavate ed asciugate le fette di pesce, salatele e pepatele nella teglia da forno unta d'olio. Versatevi sopra la salsa "aghiotta" preparata e spolverizzate con prezzemolo tritato.

Mettete il preparato a cuocere nel forno già caldo per circa 15 minuti, girando le fette di pesce a metà cottura. Servite ben caldo. □

# Una mamma dimentica dei figli

Rispettiamo il dramma di una donna, ma le sue mani sono macchiate di sangue

di *Emanuela Fiore*

**C**redo che il più grande successo di una donna sia dare la vita, generare il proprio figlio: un bene prezioso.

È qualcosa che ho dedotto sin da quando avevo cinque anni, dopo aver solcato la soglia di un reparto maternità. Ne avete mai visitato uno? Sembra una favola autentica. Tutti quei bimbi così piccoli, così fragili; indifesi, si agitano, in attesa che le braccia della loro mamma, prolungamento del suo cuore, li cullino amorevolmente.

E sì! È proprio guardando il volto di un bimbo che comprendi quanto sia bello ricamare con tutto l'amore che hai, la tela di una nuova vita! Allora come - mi chiedo - una mamma può dimenticare di essere stata protagonista di un così grande evento? Come può rinnegare il frutto di un amore così importante, la creatura che ha visto nascere, piangere per i primi dentini, sorridere nel contemplare il volto dolce della mamma, fare i primi passi rassicurata dalla sua mano?

È il caso di quella giovane donna, che uccide i suoi due figlioletti, gettandoli in un fiume, per ottenere attenzioni maggiori dal partner, la cui riluttanza verso i bambini ostacolava, secondo la sua opinione, il loro rapporto.

È l'inizio della trama di una tragedia, che non finirà di essere tale nella coscienza di chi l'ha provocata; quella stessa coscienza che ha impedito a questa donna di mentire ancora, dopo aver mandato numerosi messaggi disperati ai presunti assassini dei suoi figli. Il suo pianto è stato quello di una persona colpita dal suo stesso rimorso, dal ripudio per se stessa, le calde lacrime versate sono state forse quelle di un suo avvertito pentimento ma niente ormai può riportare alla vita i bambini, niente può cancellare il gesto compiuto, uno dei più vili che la mente umana possa concepire. Non nascondo a nessuno l'orrore e il "disprezzo" provati, al sentire questa notizia, e al tempo stesso, nel dolore e la tenerezza sentiti dentro, nel momento in cui scorrevano davanti ai miei occhi le immagini dei due bimbi, vittime innocenti di un disegno spietato. "Perché non li hai dati a me..." sono state le parole di una donna, che avrebbe accettato di far loro da madre, senza riserve. Sì, oggi tantissime donne vorrebbero avere la possibilità di diventare madri: infatti in questi mesi si è fatto un gran parlare

anche di personaggi televisivi che hanno espresso questo desiderio, per loro che appaiono sugli schermi sempre con il sorriso stereotipato sulle labbra, la felicità sarebbe avere un bambino, ma spesso è negato, per vari motivi che sfuggono al nostro dominio, ciò che si vuole ardentemente. Al contrario ci sono tante altre donne che demeritano la grande gioia di custodire la vita.

Dovrei forse dire che il mondo sta cambiando? O che io lo vedo diverso? No, penso che l'umanità stia cambiando, si stia autodistruggendo, non riesce più ad apprezzare le meraviglie che Dio le ha donato. Mi dispiace molto dirlo. La maternità, oggi? Succede anche che venga dissacrata da questo tipo di mamme disumane, per loro è solo una questione di pochi minuti, non vedono l'ora di liberarsi di un peso che poteva prima, in qualche

modo, impedire il loro sereno vivere. È proprio così: spesso il luogo più pericoloso per un bimbo non ancora nato, è il grembo materno... Ad un essere che aspetta di aprirsi all'esistenza e la cui colpa è solo quella di non essere stato accolto da una mamma che lo ami, viene rinnegata la sua occasione più grande: la vita.

Eppure la donna dovrebbe essere lungi da ogni manifestazione di violenza, crudeltà, morte...

Da sempre è stimata come genitrice, datrice di vita, terra su cui sbocciano i fiori più autentici, luce di speranza viva, di futuro, garanzia per una società migliore. È così che i poeti la vogliono ricordare, ed è così che sull'esempio della Madonna e delle nostre madri, viene descritta e che noi crediamo che sia, la creatura che maggiormente rassomiglia a Dio. □

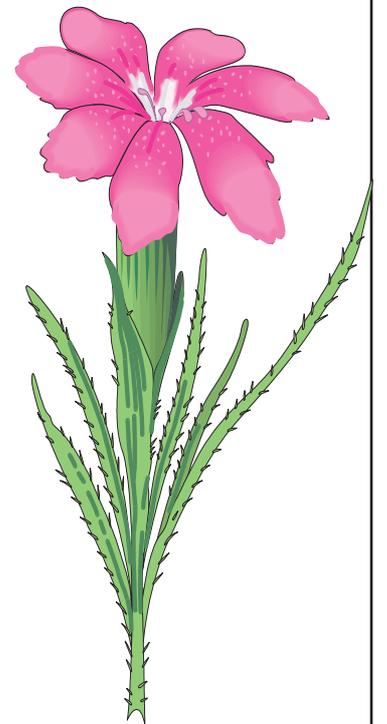
## *Per te, bambino mio!*

Quando ti porto giochi variopinti, bambino mio, capisco finalmente perché son così tanti i colori delle nuvole e dell'acqua, e perché i fiori sono pitturati così diversamente - quando ti regalo giochi variopinti.

Quando canto per spingerti a ballare, bambino mio, capisco finalmente perché c'è tanta musica nelle foglie, e perché le onde mandano il coro delle loro voci al cuore della terra che le ascolta - quando canto per spingerti a ballare.

Quando metto i dolci nelle tue mani, bambino mio, capisco finalmente perché c'è il miele nel calice dei fiori, perché i frutti si gonfiano in segreto di tanti succulenti umori - quando metto i dolci nelle tue mani.

Quando ti bacio per farti sorridere, amore mio, capisco finalmente il perché della gioia che spande in cielo con la luce del mattino, e della carezza del vento dell'estate che mi sfiora le membra - quando ti bacio per farti sorridere.



**TAGORE**

# YOGA, NEW AGE, I KING...

La testimonianza significativa di una ragazza. Al supermercato dei "nuovi movimenti religiosi" si può acquistare di tutto.

di Irene

**M**i chiamo Irene, ho diciassette anni e desidero metterVi a conoscenza di alcune esperienze avute quest'estate.

Era il 14 Luglio e mi trovavo in spiaggia in compagnia di alcuni amici, tra cui un ragazzo: Luigi. Dialogando con lui e con un suo amico pranoterapeuta sono venuta a conoscenza di un nuovo concetto della realtà. Questo concetto è lo spunto di una disciplina poco conosciuta nel mondo occidentale: "lo Yoga".



Approfondite le conoscenze di questa disciplina e praticate le tecniche che vengono adottate, tutto ciò che mi circondava era diverso da come lo vedevo prima ed ero più consapevole delle mie azioni e ciò mi spingeva a provare nuove sensazioni.

Lo Yoga si propone di insegnare all'uomo il modo di percorrere la via di una perfezione sempre possibile, ma non avanza ipotesi metafisiche sulla possibilità di un essere perfetto, virtuale o attuale.

Lo Yoga guida colui che lo pratica a una conoscenza trasformatrice in grado di liberarlo dalle deformazioni della sua esistenza storica e di svilupparne le possibilità che si sono atrofizzate o che sussistono in lui allo stato latente. La disciplina yogica riesce a liberare l'uomo dai suoi conflitti interiori e a condurlo a uno stato di "unità". Personalmente ho notato l'utilità di tali pratiche per aumentare la mia resistenza allo stress a cui oggi siamo sottoposti.

Le tecniche di rilassamento, la ginnastica respiratoria e qualche sistema di meditazione insegnano all'uomo i princi-

pi di una giusta economia delle forze e un modo di vivere più consapevole ed efficiente.

Oggi molti sistemi terapeutici ispirati dallo Yoga come il training autogeno, la psicosintesi, la sofrologia, stanno ottenendo crescenti applicazioni e consensi. La meditazione viene adottata sia per l'evoluzione spirituale sia come un mezzo di autoguarigione e questo è uno dei metodi che vengono anche adottati nella "Nuova Era": la "New Age" che si basa sulla visione olistica, cioè globale, non frammentaria dell'uomo (in relazione a tutto ciò che lo circonda).

Fra i capisaldi della Nuova Era vi sono:

- Il ricorso alle terapie naturali sia occidentali che orientali (erboristeria, omeopatia, pranoterapia);

- L'attenzione alla dimensione invisibile (angeli, spiriti guida) con la quale è possibile stabilire un rapporto sia attraverso la meditazione e la preghiera personale sia attraverso i "medium";

- L'attenzione ai sogni, al mondo onirico;

- La riscoperta e il ricorso alle discipline simboliche (cartomanzia, astrologia, I King).

Per quanto concerne l'"I King" che è

una disciplina di religione Taoista, ho avuto la possibilità di praticarla con l'aiuto di Luigi, dove inizialmente viene posta una domanda per ottenere alcuni consigli nel campo del lavoro, amore, salute. Successivamente ci si concentra sulla domanda che viene posta e vengono lanciate tre monete uguali che hanno da entrambi i lati simboli diversi. Questa è stata una bella esperienza che ha contribuito a darmi una spinta a credere a questo sapere "esoterico", perché tutto ciò che mi è stato rivelato si è avverato.

Molti affermano che tutto ciò va contro la religione cristiana. Per me non è così perché nessuno può dire che io non sono cristiana perché pratico queste tecniche, altrimenti non sarebbero cristiani nemmeno coloro che leggono gli oroscopi o che credono ai fenomeni paranormali.

Purtroppo questo interesse al paranormale è soltanto una questione soggettiva ed è questo che nel mio animo suscita una voglia di voler coinvolgere più persone al problema ed in particolar modo coloro che sono scettici in quanto non hanno avuto esperienza che unita all'ignoranza in proposito, fa credere loro quasi un'eresia una scienza che potrebbe aprire le porte all'unificazione "spirituale e morale" dell'"umanità" tutta. □

## New Age: sfida per i cristiani

**“N**ew Age è difficile da definire. Non è una religione, ma è tuttavia religioso; non è una filosofia, ma è comunque una visione dell'uomo e del mondo, oltre che una chiave d'interpretazione; non è una scienza, ma si basa su leggi "scientifiche", anche se sono da ricercare nelle stelle. New Age è una nebulosa che contiene esoterismo, occultismo, pensiero mitico e magico sui segreti della vita e un briciolo di cristianesimo, il tutto mescolato ad idee provenienti dall'astro-fisica.

Il movimento è nato in California (il paradiso della prosperità); si allaccia, in generale, alla pubblicazione, nel 1948, del libro di Alice Ann Bailey (1880-1949) "Il ritorno di Cristo". Da allora le sue idee si sono largamente diffuse, e sono divenute il patrimonio comune di un gran numero

di associazioni, confraternite e movimenti: Fratellanza bianca universale, Graal, Rosa-Croce, Comunità di Findhorn (Scozia), ecc.

Tuttavia la sua eredità è già presente in milioni di persone, senza che ne siano ben coscienti. In effetti, New Age non ha fondatori, né sede sociale, non ha libri sacri, né leaders, né dogmi.

È una "spiritualità" in senso ampio, una spiritualità senza Dio né grazia. Ma essa sposa "lo spirito del tempo".

È vero che New Age si attribuisce una serie di "prestigiosi padri"; Aldous Huxley, Carl Gustav Jung, G. Lessing, R. Sheldrake, W. James, Rudolf Steiner, e ancora Teilhard de Chardin e maestro Eckart. A torto peraltro, almeno per quanto riguarda gli ultimi due.

New Age conosce un successo inaudito. Si stima il numero di adepti in diversi milioni; librerie e negozi dispongono di

Dieci anni dopo il nuovo Concordato

# L'insegnamento della Religione cattolica

Quasi tutti gli studenti lo scelgono, pochi se ne "avvalgono" veramente, il futuro è in forse.

di Deborah Centineo

**P**ur non essendomi spostata oltre l'orizzonte della parrocchia, ho potuto constatare a malincuore che l'interesse spirituale sta, purtroppo molto celermente, cedendo il passo a quelli che sono gli interessi cosiddetti "mondani", quelli che riguardano cioè le feste, le riunioni al sabato in discoteca.

Non si devono certo abbandonare quelli che sono gli unici modi che conosciamo per comunicare, per stabilire rapporti interpersonali. Il nostro è il tempo della povertà: abbiamo fame di fede, sete di interiorità, siamo alla continua ricerca di risposte, di riscontri. Cosa può darceli?

Il modo per trovare le risposte alle continue domande che si pone la nostra coscienza, è probabilmente il dialogo, personale, intimo con gli altri, che può nascere attraverso la religione, che non significa solo pregare o lo stare in silenzio a sentire un teologo che cerca di spiegare a chi non ha orecchie per udire, significa invece comunicare all'altro le proprie opinioni, chiedergli aiuto, porgli i propri dubbi e, allo stesso tempo, aprirsi all'ascolto. Interrogando i preadolescenti

più di 18.000 titoli (le vendite maggiori si hanno nei chioschi delle stazioni e di grandi strutture); esistono da quaranta a cinquantamila sedi o uffici di consulenza.

New Age rappresenta una grande sfida per il cristianesimo.

Non soltanto per il fatto che si propaga con tanto vigore, ma soprattutto perché se la prende espressamente con il cristianesimo, nonostante si appropri di intere parti dell'eredità cristiana, a cominciare dalla Bibbia. Inoltre, New Age, si erige a religione nuova, planetaria, universale, la religione che succede a tutte le religioni precedenti e che le porta a perfezione; New Age è costruita a meraviglia per accarezzare i sogni dell'uomo moderno.

La buona novella del Natale è ben diversa: siamo salvati, per grazia, da Colui che "per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo" (Credo). Un Altro è venuto a salvarci. □

(Tratto da "Cristo o l'Acquario" - *Lettera pastorale del Natale 1990*, del Cardinale Godfried Danneels).

che frequentano le scuole medie inferiori, soprattutto quelli delle prime classi, sul tema: "La Religione nelle scuole", ho riscontrato risposte molto rincuoranti. In larga parte infatti credono che l'insegnamento della Religione sia qualcosa di molto positivo, in quanto i docenti - così hanno spiegato - impostano l'ora di lezione su una discussione riguardante i vari problemi che si presentano giornalmente, magari prendendo spunto dagli articoli dei giornali.

Dunque per lo più i preadolescenti sono entusiasti di questi "scambi d'opinione", che sono molto istruttivi, oltre che piacevoli perché formano i ragazzi e li aprono ad una veduta, più o meno vasta, dei problemi del momento, ad una ricerca delle cause che li hanno prodotti ed, eventualmente alla risoluzione di essi.

Purtroppo ogni mezzogiorno ha il suo rovescio: solo negative sono state le risposte dei giovani che frequentano gli istituti superiori. Essi hanno descritto accuratamente lo svolgimento della lezione, che consiste in un ripasso generale della materia dell'ora successiva.

Devo ammettere che personalmente ho avuto una esperienza simile durata, per i primi tre anni liceali, durante i quali ho appreso ben poco sia dal punto di vista culturale, cioè di una conoscenza della storia delle religioni, sia dal punto di vista umano, di una discussione di problemi attuali.

Negli ultimi due anni invece, ho avuto un rapporto diverso con l'insegnamento della religione, grazie allo sforzo compiuto dai nuovi docenti, impegnati nel cercare di instaurare un dialogo che desse risultati miranti a formare la coscienza religiosa e morale di noi giovani.

In ultima analisi quello che occorre è una maggiore disponibilità al dialogo da parte degli insegnanti, perché nei giovani non manca una certa voglia di partecipazione: è necessario più che mai far com-

prendere ai ragazzi che l'ora di Religione non è una fatica, ma un DONO...

I giovani universitari sono, da una parte più che mai sordi, tali da essere categoricamente contrari all'insegnamento della religione nelle scuole, dall'altra invece, soprattutto ho notato coloro che hanno scelto indirizzi filosofico-letterari o psicologici, anche per motivi culturali, ritengono che sia necessaria una cono-



scienza completa della realtà anche nei suoi aspetti. In ogni caso, solo pochi tra gli studenti sono coloro che hanno compreso il valore formativo di quell'ora settimanale, tutti gli altri potrebbero costituire tre gruppi: alcuni credono si debba impostare in altro modo l'insegnamento della religione, ma non ne propongono uno migliore; altri non si pongono neppure il problema, e sfruttano l'ora per altri scopi; altri ancora vorrebbero abolire l'insegnamento della religione perché lo ritengono inutile, e sicuramente lo è stato per loro.

Dunque, passati dieci anni dalla riforma che ha introdotto per l'appunto l'insegnamento opzionale della religione nelle scuole statali, sebbene ridotta ad un'ora settimanale, molti ritengono che si debba "Riformare" la riforma.

La coscienza ci impone una domanda: Religione a scuola: CHE FARE?

La risposta che sento di dover dare è quella che ho appreso da un caro amico: "Un sacerdote può solo insegnare del bene, perché non ascoltarlo?". □

# MUCCIOLI: UOMO DELLA SPERANZA O TRAGICA ILLUSIONE?

*La disciplina non è antitetica alla democrazia, anzi è condizione imprescindibile affinché la democrazia non degeneri in anarchia ed in disordine morale.*

*di Leon Zingales*

**S**ta, ormai da molto tempo, suscitando enorme scalpore nell'opinione pubblica la vicenda di Vincenzo Muccioli, "patron" e fondatore della comunità di San Patrignano, forse il più famoso centro di recupero per tossicodipendenti in Italia, in cui trovano assistenza quasi 2.500 ragazzi che hanno finalmente trovato la forza di uscire dal tunnel della droga in cui erano piombati.

Secondo taluni testimoni che avrebbero assistito alla vicenda, Muccioli avrebbe evitato di denunciare alle autorità competenti un omicidio avvenuto all'interno della comunità.

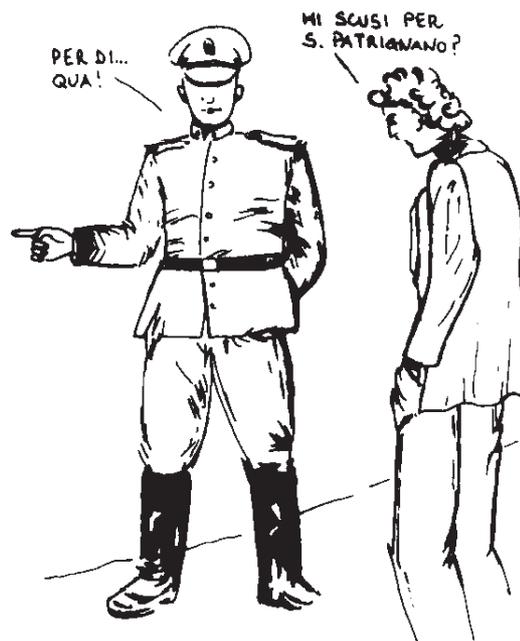
E' stata inoltre ascoltata una cassetta nella quale sono contenute frasi di un'inaudita violenza pronunciate da Muccioli per eliminare uno scomodo testimone oculare. Ma per la difesa si tratta solo di battute scherzose che tutti in molte occasioni si lasciano sfuggire.

Ma il caso Muccioli ha posto in rilievo un problema molto più vasto, ossia la validità di certi mezzi di coercizione per il recupero nelle comunità.

La filosofia di San Patrignano è che il drogato è incapace di intendere e di volere per la sua debolezza psicologica dovuta all'incessante bisogno di sostanze stupefacenti. E' quindi necessario integrarlo

nella vita della comunità ove sarà utile ad un particolare compito.

Vige la più assoluta disciplina perché, secondo la concezione di Muccioli, solo l'ordine può ridare ai tossicodipendenti la



dignità di essere umani.

Ma Muccioli è un benefattore dell'umanità o uno speculatore?

Secondo un certo settore politico è ormai acclarato che nella comunità si poteva rimanere soltanto riconoscendo la carismatica personalità di Muccioli e piegandosi alla violenta disciplina

dell'ambiente; bisognerebbe quindi chiudere San Patrignano.

Ma non è forse vero che quel determinato settore (la Sinistra ma non solo), forte del suo ipocrita permissivismo ha da sempre condotto una guerra ideologica contro Muccioli e la sua comunità? Ricordiamoci che una certa disciplina non è antitetica alla democrazia, anzi è condizione imprescindibile affinché la democrazia non degeneri in anarchia ed in disordine morale.

In questa contingenza ha puntualmente rialzato la testa il composito fronte antiproibizionista, per il quale bisognerebbe legalizzare la droga in maniera tale da sconfiggere le organizzazioni criminali che dal traffico della droga traggono un incalcolabile lucro.

Ma chi ci potrebbe persuadere che, dopo una nefasta liberalizzazione della droga, non vi sia un contrabbando collaterale con i suoi sistemi di proselitismo?

Una società in cui impera il materialismo e l'assenza di sani valori porta in luce una psicologia della droga.

Un numero sempre crescente di adolescenti e di giovani, immersi in una totale alienazione in preda ad una follia autoleSIONISTA, si potrebbe auto-distruggere. Forse desiderano proprio questo gli antiproibizionisti? □

## L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "ALA SOCCORSO SICILIA"

NON AVENTE SCOPO DI LUCRO ED OPERANTE IN AMBITO  
"PROTEZIONE CIVILE"

Indice ed organizza un corso di qualificazione per volontari del primo soccorso che si terrà nei locali della propria sede regionale a partire dal 1 dicembre al 31 gennaio 1995 dalle ore 19.00 alle ore 20.30 per due sere la settimana.

Le iscrizioni si ricevono presso la stessa sede regionale sita in Pace del Mela via P. Togliatti n. 7 tel. 090/9385028 dalle ore 17.00 alle ore 20.00 di ogni giorno escluso il sabato e la domenica.

Il corso è totalmente gratuito ed ai partecipanti verrà dato ogni materiale didattico.

Si ringrazia sin d'ora quanti parteciperanno attivamente e quanti daranno il loro sostegno esterno.

Il Presidente provinciale  
Greco Dott. Giuseppe

# LA FECONDITÀ DEL MATRIMONIO

dalla *Gaudium et spes* n. 50

Il matrimonio e l'amore coniugale sono ordinati per loro natura alla procreazione ed educazione della prole. I figli infatti sono il preziosissimo dono del matrimonio e contribuiscono moltissimo al bene degli stessi genitori. Lo stesso Dio che disse: «Non è bene che l'uomo sia solo» (Gn 2,18) e che «creò all'inizio l'uomo maschio e femmina» (Mt 19,4), volendo comunicare all'uomo una certa speciale partecipazione nella sua opera creatrice, benedisse l'uomo e la donna, dicendo loro: «Crescete e moltiplicatevi» (Gn 1,28). Di conseguenza la vera pratica dell'amore coniugale e tutta la struttura della vita familiare che ne nasce, senza esporre gli altri fini del matrimonio, a questo tendono che i coniugi, con fermezza di animo, siano disposti a cooperare con l'amore del Creatore e del Salvatore, che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia.

Nel compito di trasmettere la vita umana e di educarla, che deve essere considerato come la loro propria missione, i coniugi sanno di essere cooperatori dell'amore di Dio creatore e come suoi interpreti. Perciò adempiranno il loro dovere con umana e cristiana responsabilità e, con docile riverenza verso Dio, con riflessione e impegno comune si formeranno un retto giudizio, tenendo conto sia del proprio bene personale sia di quello dei fi-

gli, tanto di quelli nati quanto di quelli che si prevede nasceranno, valutando le condizioni di vita del proprio tempo e del proprio stato di vita, tanto nel loro aspetto materiale che spirituale; e, infine, salvaguardando la scala dei valori del bene della comunità familiare, della società temporale e della chiesa. Questo giudizio in ultima analisi lo devono formulare, davanti a Dio, gli sposi stessi. Però nella loro linea di condotta i coniugi cristiani siano consapevoli che non possono procedere a loro arbitrio, ma devono sempre essere retti da una coscienza che si deve conformare alla legge divina stessa, docili al magistero della chiesa, che in modo autentico quella legge interpreta alla luce del Vangelo. Tale legge divina manifesta il significato pieno dell'amore coniugale, lo salvaguarda e lo sospinge verso la sua perfezione veramente umana. Così i coniugi cristiani, confidando nella provvidenza divina e coltivando lo spirito di sacrificio, glorificano il Creatore e tendono alla perfezione in Cristo quando adempiono la loro funzione di procreare, con generosa, umana e cristiana responsabilità. Tra i coniugi che in tal modo soddisfano alla missione loro affidata da Dio, sono da ricordare in modo particolare quella che, con decisione prudente e di comune accordo, accettano con grande animo anche un più gran numero di figli da educare convenientemente.



Il matrimonio, tuttavia, non è stato istituito soltanto per la procreazione; ma il carattere stesso di patto indissolubile tra persone e il bene dei figli esigono che anche il mutuo amore dei coniugi abbia le sue giuste manifestazioni, si sviluppi e arrivi a maturità. E perciò anche se la prole, molto spesso tanto vivamente desiderata, non c'è, il matrimonio perdura come consuetudine e comunione di tutta la vita e conserva il suo valore e la sua indissolubilità. □

## L'ULTIMA LETTERA DI MASSIMO

Massimo Troisi interpreta alla grande lo scopritore di metafore, parole senza senso in un mondo dove i luoghi comuni, le abitudini sono difficili da superare.

di *Francesco Catalfamo*

Massimo Troisi è stato indubbiamente uno dei maggiori attori napoletani contemporanei, secondo solo a Totò e ad Eduardo de Filippo. La sua ultima interpretazione può considerarsi la migliore di tutta la sua carriera per intensità e bravura. Infatti, Troisi ne "Il Postino", tratto da un romanzo sullo scrittore cileno Pablo Neruda, ha dimostrato ancora una volta, come se ce ne fosse bisogno, la sua abilità di artista.

"Il Postino" può ispirare diverse riflessioni. Nella rappresentazione cinematografica vi è stato forse un troppo prevalere dell'aspetto politico che si innestava quasi continuamente con l'aspetto umano.

La figura di Neruda, eccelso poeta, viene comunque eccessivamente mitizzata. Egli spesso appare come un comunista incompreso; forse non si cerca di andare oltre il settarismo tipico dei nostri tempi per riscoprire un poeta che prima di tutto è un essere umano.

Le ideologie, se troppo marcate, fanno svilire l'importanza dei pensatori perché li prevaricano con le loro fredde certezze. Al di là di un aspetto eminentemente politico, quello che colpisce lo spettatore sono quegli stupendi paesaggi laceranti di una bellezza tutta italiana. Paesaggi marini, paesaggi interiori dove le onde dell'anima modellano la spontaneità dei pensieri del postino, umile servitore.

Massimo Troisi interpreta alla grande

lo scopritore di metafore, parole senza senso in un mondo dove i luoghi comuni, le abitudini sono difficili da superare.

Quei pensieri che nascevano erano insoliti ma incredibilmente nuovi, come quell'Italia che cambiava.

La bellezza dell'attrice messinese Maria Grazia Cucinotta veniva esaltata dalle invenzioni poetiche del postino Troisi. Quando Neruda lascia la casa sulla collina per andare a visitare case ben più importanti, al suo ritorno non trova quello che sperava ma solo un grande bisogno di riflessione: il suo amico postino è morto.

La passeggiata solitaria sulla scogliera a sentire le parole del mare conclude un film e la vita di Troisi. Caro Massimo, non ti preoccupare, "mò me lo segno!". □

## Viaggio nelle opere pubbliche incompiute

**C**on delibera di G.M. N° 53 del 21/02/1985 veniva approvato il progetto relativo ai lavori di trasformazione di una antica trazzera comunale denominata "MALAPEZZA": nella relazione tecnica, redatta dall'Ing. MAURIZIO ISGRO', si enuncia:

"Tale trazzera si snoda su un percorso di media collina, congiungendo la S.S. 113 con la strada provinciale Giammoro-Pace del Mela, in prossimità della contrada "Tagliatore".

Il suo sviluppo complessivo è di mt 1.746,40, di cui mt.181,30 asfaltati nell'ultimo tratto alla confluenza sulla statale 113. La strada in oggetto attraversa un vasto territorio del comune di Pace del Mela, con caratteristiche prevalentemente agricole, sfruttato da coltivazione intensive quali: ortaggi, vigneti e frutteti. Non di meno, ai margini della trazzera esistono ampie aree a seminativi ed a uliveto, da cui gli abitanti del luogo traggono sempre motivo di sostentamento. Su aree vicine alla suddetta arteria si riscontrano aziende agricole, zootecniche in fase di espansione. (n.d.r.: rivolgersi a «CHI L'HA VISTO»).

Nella realtà socio-economica esistente in questa zona, è for di dubbio che l'ampliamento vario proposto con il presente progetto sarà elemento trainante per lo sviluppo dell'economia dell'intera comunità".

*L'Amministrazione Comunale di Pace del Mela, sensibile alle problematiche sopra espresse, è da quasi dieci anni che ha dato incarico al progettista Ing. Maurizio Isgrò di redarre il progetto, e da sei anni che i lavori sono stati ultimati (?) in una maniera discutibile, e questo perché le amministrazioni succedutesi hanno sempre avuto sensibilità per i problemi dei cittadini di Pace del Mela.*

*Il progetto venne finanziato con D.A. N° 4/3760/85 del 24/04/1986 dall'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste per l'importo complessivo di £. 996.000.000. Così suddivisi:*

A - Lavori a base d'asta	£. 687.500.000
B - Somme a disposizione dell'Amm.	
Espropriazioni	£. 65.132.000
I.V.A.	£. 123.475.752
Rev. Prezzi	£. 34.375.000
Spese Generali	£. 60.120.000
Imprevisti	£. 25.032.440
Totale	£. 308.500.000
<b>TOTALE A + B =</b>	<b>£. 996.000.000</b>

*A seguito di licitazione privata esperita in data 8/04/1987, i lavori vennero aggiudicati all'Impresa Società "Strada Malapezza s.a.s di Scibilia G. e C." di Spadafora con il ribasso del 19,10%. L'importo contrattuale al netto del ribasso d'asta è risultato di £. 556.187.500.*

### I<sup>a</sup> PERIZIA di VARIANTE

*In data 10/06/1987 è stata redatta la perizia ai sensi dell'art. 23 della L.R. 21/85 contenuta entro l'importo finanziato di £. 996.000.000. Si è dovuta redarre questa perizia in seguito alla relazione geologica e relativi calcoli statici dei muri di sostegno dai quali è emerso un maggiore dimensionamento degli stessi rispetto alle previsioni progettuali. Il nuovo quadro economico è:*



**LAVORI IN "FORSE"**

A - Importo netto di perizia	£. 641.650.390
B - Somme a disposizione dell'Amm.	
Espropriazioni	£. 65.132.000
I.V.A.	£. 115.497.070
Rev. Prezzi	£. 32.082.519
Spese Generali	£. 68.661.773
Imprevisti	£. 72.976.248
Totale	£. 308.500.000
<b>TOTALE A + B =</b>	<b>£. 996.000.000</b>

### II<sup>a</sup> PERIZIA di VARIANTE

*In data 3/09/1987 è stata redatta la seconda perizia ai sensi dell'art. 23 della L.R. 21/85 contenuta entro l'importo finanziato di £. 996.000.000 di cui £. 310.023.603 per somme a disposizione dell'Amministrazione così distribuite:*

A - Importo netto di perizia	£. 685.976.397
B - Somme a disposizione dell'Amm.	
Espropriazioni	£. 65.132.000
I.V.A.	£. 123.475.752
Rev. Prezzi	£. 34.298.820
Spese Generali	£. 73.045.062
Imprevisti	£. 14.071.969
Totale	£. 310.023.603
<b>TOTALE A + B =</b>	<b>£. 996.000.000</b>

*Il maggior importo netto dei lavori della seconda perizia è di £. 44.326.007.*

### III<sup>a</sup> PERIZIA DI VARIANTE

*Al fine di rendere l'opera funzionale si è reso necessario redarre la terza perizia di variante ai sensi dell'art. 23 della L.R. 21/85 che ammonta, per lavori da eseguire al netto di £. 723.798.950.*

*Il maggior importo netto dei lavori della suddetta perizia di variante è di £. 37.822.553 risultante come segue:*

- IMPORTO NETTO III <sup>a</sup> PERIZIA	£. 723.798.950
- IMPORTO NETTO II <sup>a</sup> PERIZIA	£. 685.976.397
Maggiori lavori di Perizia	£. 37.822.553

## ULTIMI LAVORI

In data 21/01/1991 venne redatto il progetto esecutivo dei lavori di manutenzione e pavimentazione della strada comunale denominata "Malapezza". Il finanziamento venne concesso con decreto dell'Assessore ai LL.PP. N° 2127 del 31/12/1992 per un importo complessivo di £. 101.611.920.

Il presente progetto prevede lavori di manutenzione consistenti nella risagomatura dell'esistente tratto della via Malapezza mediante ricarica di tout-venant valutabile in uno spessore di cm 10 al fine di consentire un supporto consistente per le successive pavimentazioni.

Con provvedimento di G.M. N° 487 del 28/09/93 il Comune ha

approvato il progetto redatto dall'Ing. Maurizio Isgrò per l'importo di £. 101.611.920 di cui £. 82.969.244 a base d'asta e £. 18.642.676 per somme a disposizione dell'Amministrazione Comunale.

In data 15/11/1993 è stata espletata la gara d'appalto da cui risulta che l'Impresa C.A.E.C. SOC. COOP. A.R.L. è rimasta aggiudicataria dei lavori per l'importo di £. 72.266.212 al netto del ribasso d'asta del 12,90%.

Il lettore vorrà sapere se la strada è percorribile. Ci provi! □

di Salvatore Valore

## IL BACO DA SETA E LA GELSICOLTURA: UNA POSSIBILE RISCOPERTA!

di Carmelo Pagano

Tutto il meridione d'Italia ed in particolare la Sicilia hanno bisogno, oggi più che mai, di riesaminare e riindirizzare le scelte di impiego delle proprie risorse.

Ogni zona ha una naturale vocazione verso le varie attività produttive ed il tentativo di stravolgerle potrebbe avere come conseguenza l'insorgere di gravi crisi occupazionali. A questo proposito, la fascia tirrenica della provincia di Messina risente delle scelte economiche sbagliate della fine degli anni cinquanta.

Il miraggio dell'industrializzazione e della piena occupazione ha obnubilato le menti con il risultato che attività già fiorenti come la vivaicoltura o con notevoli potenzialità come il turismo sono state spazzate via, incidendo in maniera nefasta sulle condizioni economiche e di salute della popolazione e, soprattutto, delle generazioni future.

L'agricoltura ed il turismo sono settori economici da cui non si può più prescindere per una rinascita della zona al di là delle fallaci promesse di un'industrializzazione che non è mai decollata.

In quest'ottica lanciamo qui un'idea imprenditoriale, di cui per la verità si sono già occupati alcuni quotidiani locali, che, assieme ad altre, potrebbe essere l'occasione di una riconversione economica con nuovi vigori ed entusiasmi oltre che fornire buone ricadute finanziarie: la gelsicoltura e l'allevamento del baco da seta.

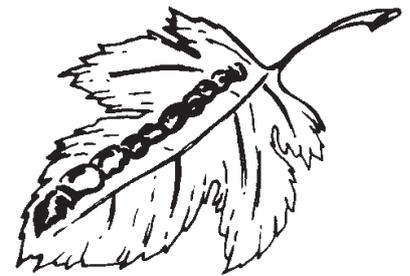
Il potenziale economico di questa attività è notevole nella nostra zona sia per condizioni climatiche sia per le particolari caratteristiche del terreno che è in grado di fornire un prodotto qualitativamente molto elevato.

Padre Giovanni Parisi, uomo e stu-

dioso insigne, figlio della nostra terra ed ancora non sufficientemente ricordato, nel suo libro "Dal Nauloco al feudo di Trinisi - Profilo storico di Pace del Mela" ci ricorda come "l'economia del paesino nel secolo XVIII era basata sull'agricoltura e la pastorizia ma fiorenti era l'industria casalinga del baco da seta, fonte di buoni guadagni per i gruppi familiari, donde si spiega anche la grande quantità di piante di gelso fino ai tempi recenti e perfino la denominazione di una nostra contrada (=Ceusi). Del resto - continua Padre Parisi - in tutto il Messinese, soprattutto a partire dal secolo XVI, l'industria della seta fu la sola a resistere ad ogni sorta di crisi e di concorrenza straniera costituendo fonte di sicuro guadagno per quanti vi si dedicavano."

Una considerazione ci sovrviene spontanea: mentre nell'Italia settentrionale avveniva ed avviene una mobilitazione di capitali, di volontà e di risorse verso uno sfruttamento delle potenzialità delle varie zone, in Sicilia si tende invece, soprattutto ai giorni nostri, a rifuggire da queste potenzialità disponibili, preferendo svendere le qualità proprie e della propria terra a settori controllati da aziende non locali che non hanno di certo l'interesse primario a far decollare l'economia della zona ma soltanto quella di produrre il più possibile profitto per poi reinvestirlo in altri contesti geografici. Ciò distrugge la cultura e le radici della zona ed è quanto ci sta accadendo.

I nuovi progetti di sviluppo economico non possono non prescindere da queste considerazioni e l'occasione potrebbe essere fornita dal recente rifinanziamento della Legge 44/86 per l'imprenditoria giovanile, per la quale sono stati impegnati cinquecento miliar-



di di lire, utilizzabili nel triennio 1994/1997. Con queste premesse esistono tutti i presupposti per realizzare un programma di base che comprenda tra le altre attività anche la gelsicoltura.

La stessa U.E. ha previsto un programma di aiuti per le neo-aziende impegnate in questo settore, riguardanti premi annuali per i prime cinque anni a copertura dei costi di manutenzione e per l'imboschimento dei terreni.

I bachicoltori sono inseriti in un'associazione nazionale ed eventuali organismi locali verrebbero supportati ed assistiti da questa struttura. Inoltre, gli Uffici agricoli e forestali provinciali e regionali sono in grado di fornire tutte le informazioni necessarie per la costituzione di un'azienda.

E' un'idea che potrebbe essere accettata e ripresa magari da strutture cooperative e che assieme ad altre potrebbe costituire l'occasione di una rinascita economica e culturale della nostra zona la quale, ribadiamo, non può più prescindere da quelle che sono le sue vocazioni e le sue radici agricole e turistiche, riconvertendo ed abbandonando le dannose ed inutili scelte degli anni passati. □

# XI CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI:

“PASTORALE E CATECHESI”

Alza le braccia e loda il tuo Signor

di Domenico Reitano e Lory D'Amico

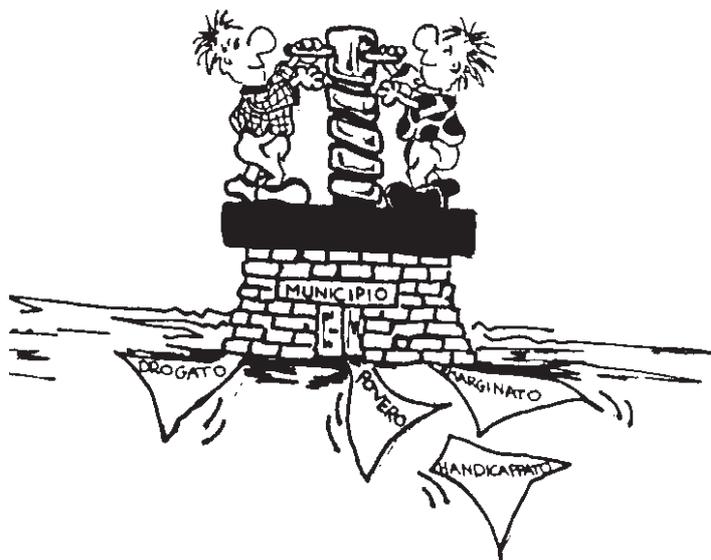
**G**iorno 13 novembre, presso la Fiera campionaria di Messina, si è svolto l'undicesimo convegno diocesano dei catechisti a cui hanno partecipato oltre mille persone. Tema del convegno: “pastorale e catechisi”. La relazione è stata tenuta da don Pio

turgica, mons. Cannavò, ha rinnovato il mandato ai catechisti ringraziandoli di questo loro impegno nella vita parrocchiale ed esortandoli sempre più ad educare alla fede i fanciulli, i giovani, gli adulti, così che tutti possano conoscere il Padre ed il suo Figlio Gesù Cristo. I cate-

chisti, a loro volta, pregano il Signore perché possano sempre più diventare maestri autorevoli, educatori credibili e testimoni gioiosi del regno di Dio.

La giornata è stata animata dai ragazzi della parrocchia di Terme Vigliatore che oltre a preparare il momento di accoglienza con canti molto allegri e coinvolgenti, hanno anche allestito un recital dal titolo “Alleluja è vivo”. Sempre, per il momento ricreativo del convegno, è intervenuta suor Cristina Damonte che ci ha deliziato con canti scritti da lei che hanno veramente creato, in tutti i partecipanti al convegno, un clima di allegria e gioia.

Con la benedizione del nostro arcivescovo si è concluso questo incontro dei catechisti della nostra diocesi con un pò di rammarico per la giornata passata troppo in fretta, ma con la gioia e la speranza di incontrarci nuovamente il prossimo anno. Che la nostra comunità parrocchiale possa scoprire la bellezza di fare, creare, produrre ma soprattutto di stare insieme ed essere più numerosi in giornate come queste. □



Sirna dell'ufficio catechistico di Patti.

E' intervenuto, come ogni anno, l'arcivescovo mons. Ignazio Cannavò del quale si è festeggiato il cinquantesimo anniversario di sacerdozio con la consegna di una pergamena ricordo in cui è stata scritta una preghiera di ringraziamento a Dio per il dono di avercelo dato come guida instancabile e maestro autorevole. Durante la celebrazione eucaristica, il nostro arcivescovo ha invitato i catechisti a rendere lode a Dio per le tante meraviglie di amore che opera nel cuore degli uomini e nella vita della comunità, per dare a tutti la possibilità di realizzare il loro desiderio di gioia, di verità, di libertà, di pace, ma soprattutto “alzare le braccia e lodare il nostro Signore” e imparare a illuminare ogni istante del nostro cammino con la lampada della parola di Dio. E' quindi necessario che, mentre annunciamo agli altri la parola del Padre, sappiamo accoglierla in noi stessi, meditarla ogni giorno per acquistare una conoscenza sempre più viva e penetrante, e portando soprattutto l'annuncio missionario del vangelo a quelle persone che ancora non lo conoscono. Sempre durante la celebrazione li-

## CORSO BASE DI FORMAZIONE AL SERVIZIO

di Raffaele Letterio e Tindaro Faranda

**N**ei giorni 4, 5 e 6 novembre del 1994, la Caritas diocesana di Messina ha organizzato, nell'istituto dei PP. Venturini di Barcellona, un corso base di formazione al volontariato.

Molteplici le ragioni di questo convegno, ma una in particolare sovrasta le altre ed è il servizio verso i poveri, che richiede di passare da un'azione caritativa vista come un “fare per”, ad un impegno di condividere e camminare con gli ultimi superando la riduttiva identificazione tra carità e beneficenza o assistenza ed avendo presente che non si può dare solo per carità ciò che è dovuto per giustizia!! Stabilita quindi la differenza tra “fare per” e “stare con”, si è visto come il servizio deve trasformare e cambiare la

vita dell'uomo rappresentando l'unica strada verso la felicità poichè soltanto rivolgendo l'attenzione a chi ha bisogno riusciamo ad entrare pienamente nelle tre dimensioni costitutive nella vita cristiana: profezia, sacerdozio, regalità.

Ma il servizio del volontario non può ridursi alla buona volontà, si deve organizzare, solo così si acquista il superamento della via individuale alla solidarietà. Per questo è importante vedere “come nasce un gruppo di volontariato” e il dott. Sebastiano Zinna ha fissato dei presupposti per un avvio: primo conoscere il territorio, secondo il gruppo promotore. Questi presupposti devono essere accompagnati da scelte di campo di un volontariato cristiano che non può non essere che quello della Chiesa che, è fede-

le all'insegnamento del suo maestro, riserva ai poveri una opzione preferenziale come suggerisce la tematica del prof. Francesco Briguglio.

Questa opzione preferenziale ci pone davanti ad un bivio, la delega o la responsabilità. Non si tratta infatti di fare assistenzialismo né di limitarsi a rivelare i guasti della società, ma di condividere (stare con e non per), di promuovere impegno e partecipazione per rimuovere le cause dell'emarginazione.

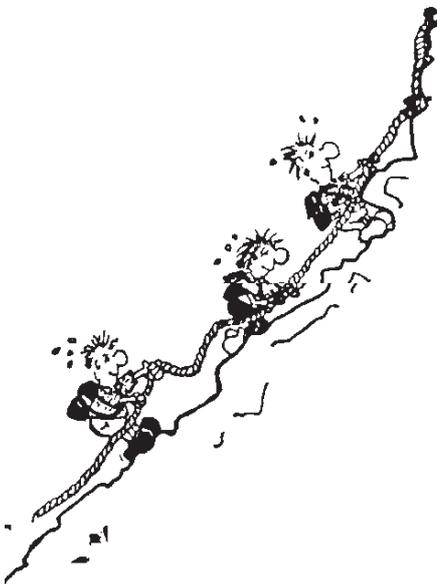
Purtroppo è una strada impegnativa e per poterla superare è necessario affrontare quattro sfide essenziali per il futuro cammino della solidarietà:

- realizzare una capillare socializzazione per andare oltre la mafia;
- impegnarsi per realizzare nuove relazioni di comunità;
- costruire un nuovo stato sociale;
- dare un contributo alla realizzazione di una nuova interdipendenza mondiale.

Importante è stata in proposito la relazione del dott. Giuseppe Lumia.

A questo punto, alla luce di quanto è stato detto, è importante vedere qual è l'impegno del cristiano. Egli come battezzato deve conseguire la sua dimensione regale attraverso la via su cui deve lavorare che è quella del servizio. Servizio che deve essere gratuito, concreto e continuo facendo nascere un itinerario.

Con la riflessione di Don Bonanno, che ci invita a donare perché così si cresce, si è concluso questo corso di formazione con l'auspicio di tutti quanti di una vera e profonda maturazione per poter poi servire il più povero. □



## “Non avrai altri dei di fronte a Me”

**A proposito di “Misteri” di Lorenza Foschini su RAI 2**

*Briciole di catechesi*

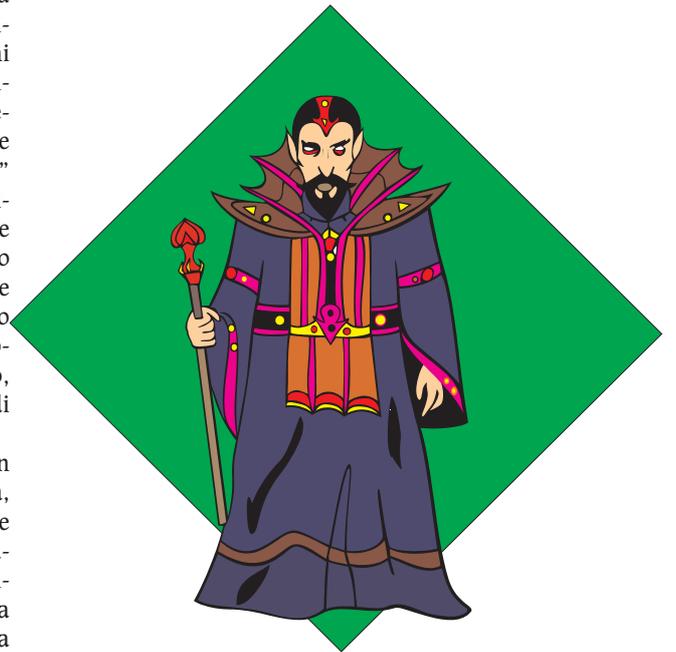
**L'**oculto, il paranormale, la scrittura automatica, la comunicazione con i morti, il miracolistico ed il magico, tutto ciò che è “sensazionale” si vende bene e richiama l'attenzione del pubblico di ogni età e d'ogni estrazione sociale. “Miracoli” prima nella televisione commerciale di Berlusconi, “Misteri” ora alla RAI; così, molto spesso, la gente che incontro ogni giorno mi chiede: “Padre, che ne pensa?”. Rispondo subito: “Conosci il comandamento di Dio, ‘Non avrai altri dei di fronte a Me?’”.

Se la risposta non fosse del tutto chiara, leggiamo allora insieme il Catechismo universale. “Tutte le forme di divinazione sono da respingere: ricorso a Satana o ai demoni, evocazione dei morti o altre pratiche che a torto si ritiene che ‘svelino’ l'avvenire. La consultazione degli oroscopi, l'astrologia, la chiromanzia, l'interpretazione dei presagi e delle sorti, i fenomeni di veggenza, il ricorso ai medium occultano una volontà di dominio sul tempo, sulla storia ed infine sugli uomini ed insieme un desiderio di rendersi propizie le potenze nascoste. Sono in contraddizione con l'onore e il rispetto, congiunto timorosamente, che dobbiamo a Dio solo” (2125).

Le culture dei popoli, dall'antichità primordiale all'oggi scientifico, conoscono ogni sorta di credenza mitica, sciamanica, esoterica, scambiata anche dal popolo “cristiano” come “vera religione”. Lasciamo agli antropologi, agli storici delle religioni, agli uomini di scienza, l'interpretazione di fenomeni che appartengono certamente all'ambito delle “esperienze” umane, ma diciamo - con estrema chiarezza e franchezza - che Gesù Cristo morto e risorto, il Signore, è la nostra salvezza, è Lui che ci libera dal male, a Lui solo appartiene il nostro ieri, l'oggi e il

domani, a Lui solo la gloria, l'onore, e la lode.

Lo spettatore televisivo, privo di strumenti critici, rimane stordito e affascinato da una mole impressionante



di testimonianze che raccontano di morti che parlano, anzi che attraverso medium comunicano per iscritto messaggi dall'oltretomba, e se poi nella trasmissione fa capolino qualche prete presentato come “teologo” il disorientamento o la convinzione sulla “veridicità dei fatti” aumentano.

“Miracoli” e “Misteri”: programmi superficiali, d'intrattenimento salottiero, confezionati con eccessiva approssimazione, fatti ad arte per sollecitare appetiti morbosi.

Un vero peccato: un'occasione mancata per tentare di capire seriamente quella parte dell'animo umano che sfugge al controllo della libertà e della volontà!

Nessun processo di beatificazione, comunque, è stato introdotto per il giovane Andrea Sardos Albertini, il triestino scomparso una diecina di anni fa e la cui vicenda è stata raccontata dal padre a “Misteri” del 20 novembre. Una frottola, quella del processo di beatificazione in corso, tra le tante raccontate nel programma della Foschini! □

## MENS SANA IN CORPORE SANO

Qualunque società, durante la sua evoluzione, presenta ricorrenti crisi di crescita. Quella contemporanea, subendo il crollo di ideologie e di presunte certezze politiche, fortemente condizionata da persuasori più o meno occulti dei mass-media che spesso ci

sponsabilità collettive, della progettualità, dei riferimenti a delle regole certe ed uguali per tutti.

Tutto ciò invece lo si può trovare in una corretta pratica dell'attività sportiva che può essere una preziosa occasione di formazione dell'individuo.



spingono a comportamenti passivi, superficiali e consumistici, manifesta una crisi etica senza precedenti che smarrisce l'individuo ed ostacola una crescita sociale consapevole e ricca di valori intrinseci.

Si è smarrito il senso di un'etica delle re-

un'esperienza di gruppo che abitua al rispetto delle regole, alla solidarietà, alla responsabilità collettiva per il raggiungimento di determinati obiettivi.

Ogni pratica sportiva richiede di doversi

Purtroppo capita spesso di assistere a comportamenti che nulla hanno a che fare con quello che deve essere la vera essenza di una pratica sportiva.

Casi di doping, miraggi di facili guadagni, atteggiamenti divistici, comportamenti teppistici di alcuni tifosi pseudo-sportivi, offuscano l'immagine dello Sport.

Una corretta pratica sportiva ha forti potenzialità educative se passa attraverso

impegnare, sviluppare e controllare le proprie energie per metterle a disposizione della squadra, affrontare sacrifici ed accettare rinunce. Ogni atleta, oltre a rafforzare il proprio corpo assimila una "forma mentis" che lo porta a sentirsi un individuo non isolato, non indispensabile ma, sebbene unico, integrato in un "gioco di squadra" rivolto al raggiungimento di una meta comune.

Se saranno questi gli elementi formativi che plasmeranno la personalità di ogni individuo, la pratica sportiva avrà reso un gran servizio a tutta la collettività, contribuendo a formare cittadini, responsabili, allenati al sacrificio, solidali, pronti a vivere tra gli altri con un'etica progettuale aperta alle problematiche della comunità e del territorio.

Io spero che tutti coloro che esercitano attività sportive a Pace del Mela, siano essi iscritti oppure no a Società Sportive, perseguano i fini educativi suesposti e che vogliano contribuire con idee e con gesti concreti, affinché l'apparato pubblico con tutte le risorse economiche, le strutture ed il personale di cui dispone possa funzionare al meglio per rendere fertile il nostro territorio per una buona "semina sportiva". □

L'Assessore allo Sport  
di Pace del Mela  
prof Giancarlo Fiumicello

## ALLUVIONE IN PIEMONTE

*Non è più tempo di ricriminare e accusare, bisogna rimboccarsi le maniche e ricostruire*

Quando qualche anno fa il cananese fu sconvolto dall'eruzione dell'Etna, noi meridionali siamo stati subito pronti a gridare allarme e da bravi piagnoni non ci siamo lasciati sfuggire l'occasione di dimostrarci immaturi e vittimisti.

A qualche tempo di distanza da quella vicenda la natura ha seminato panico e terrore anche in un'altra zona dell'Italia, la regione del Piemonte, in particolare la valle del Tanaro. Eppure, sebbene rabbia ed amarezza siano in un primo tempo prevalse sulla ragione, a due settimane dall'accaduto tutto sembra procedere per il meglio: molto, infatti, si è fatto nel tentativo di riporta-

re la situazione alla normalità.

La tragedia, che ha messo in ginocchio il Piemonte, era stata prevista con trentasei ore di anticipo e persino annunciata, ma per mezzo di strumenti poco accessibili al cittadino qualunque; così sabato 5 novembre il Tanaro è straripato nel mezzo della notte, flagellando l'alta provincia di Cuneo, per poi continuare nel suo cammino di distruzione ad Asti, Alessandria, Vercelli...

Le precipitazioni piovose registrate nella sola Alba sono state le più alte degli ultimi 75 anni (240 mm); esse hanno causato un'inondazione più vasta di quella che nel 1951 investì il Polesine.

Si contano danni per oltre 10.000

miliardi, ma la ferita che brucia di più è quella causata dalla morte di tante vittime innocenti travolte dalla rabbia distruttrice di un fiume "repentinamente trasformatosi in killer".

Le accuse sorte nei confronti dei mezzi di assistenza, dei ritardi dei soccorritori non hanno più senso ormai, l'hanno capito tutti, che infatti si danno da fare spinti dall'ottimismo e dalla voglia di ricominciare; non è più tempo di ricriminare e accusare, bisogna rimboccarsi le maniche e ricostruire ciò che è andato distrutto: stando fermi a guardare non si conclude nulla, e a questo riguardo i piemontesi ci hanno dato una grande lezione di vita! □

*Studenti ancora in piazza*

## Il disagio giovanile esplose NELLA SCUOLA

*di Pina Tutto cuore*

**A** quasi un anno di distanza dal "Jurassic school" e dalle manifestazioni contro le disposizioni della Jervolino, si assiste ad un nuovo e più massiccio movimento studentesco di protesta.

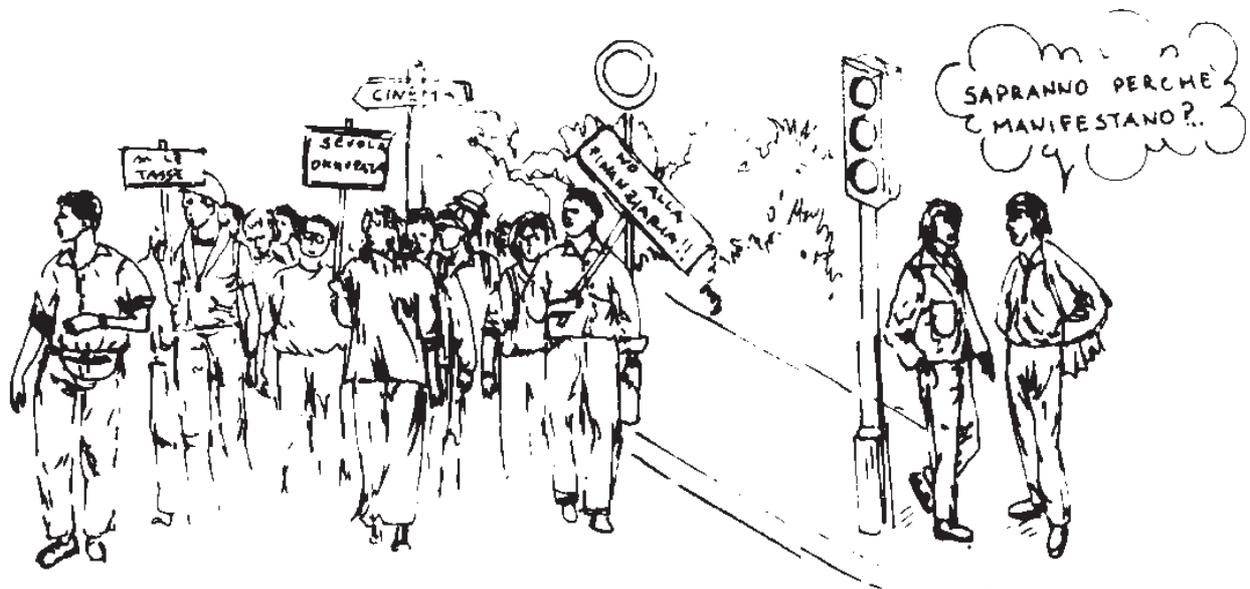
A Messina sono almeno tre le scuole superiori occupate e più di una facoltà, a Milazzo, invece, si preferisce l'autogestione, un tentativo più ardito e significativo del primo, perché indica che

allo studente universitario, senza tener conto di partiti o ideologie politiche d'appartenenza.

Non a caso nelle grandi città non si distinguono differenze di età né di condizione tra i partecipanti ai cortei: giovani, anziani, dipendenti statali, operai e studenti, tutti uniti da una comune disapprovazione nei confronti della nuova finanziaria.

Le varie disposizioni legislative intra-

ti; il provveditore, infatti, non permette ai vari istituti di apportare modifiche e riduzioni di orari così drastiche (basti pensare che con il vecchio sistema i professori guadagnavano gratuitamente un'ora su quattro di 45 minuti), si tratta dell'applicazione di una vecchia legge che veniva puntualmente aggirata, con l'abile uso di varie circolari. Però non si è tenuto conto dei vari problemi che sarebbero derivati da una decisione simile, in



lo scopo dei ragazzi non è semplicemente quello di "perdere giorni di scuola", quanto invece di dimostrare che il sistema scolastico va modificato non secondo le nuove disposizioni del ministro D'Onofrio, che sembrano ancora lontane anni-luce dall'essere realizzate, bensì procedendo in direzione di un'accurata serie di modifiche relative ai programmi e al metodo d'insegnamento.

Non tutti gli istituti del milazzese partecipano ininterrottamente alla protesta, preferendo aderire solo a quelle manifestazioni che non implicano fraintendimenti da parte di chi continua a sostenere che questo movimento studentesco - come d'altronde tutti gli altri in precedenza - sia strumentalizzato da una sinistra più che compiacente di vedere una così larga partecipazione di giovani schierati contro un governo di destra.

Eppure dovrebbe apparire chiaro a tutti che tale situazione è un motivo di malcontento non solo per coloro che sono dichiaratamente di sinistra, ma tocca tutti: dall'insegnante all'operaio, da medico

prese dal governo hanno creato all'interno del Paese una profonda frattura, rischiando di acuire in maniera definitiva la grave crisi che investe l'Italia già da parecchio tempo.

I punti su cui si basa la protesta studentesca nazionale sono essenzialmente due: innanzitutto la paventata privatizzazione delle scuole superiori, in secondo luogo, ma non meno importante, l'aumento eccessivo delle tasse universitarie.

E' vero che si tratta di disposizioni legislative reiterate e già presenti nella riforma del governo Ciampi, tuttavia sono giunte in un momento drammatico e hanno portato alla nascita di una sempre più crescente disapprovazione nei confronti dell'operato del nuovo governo.

C'è chi inserisce altri motivi nella protesta studentesca; gli istituti tecnici del milazzese sono in agitazione anche perché hanno visto improvvisamente aumentare il tempo da trascorrere a scuola: il numero delle ore è sempre lo stesso, tuttavia non sono più ridotte a 45 minu-

ti; il provveditore, infatti, non permette ai vari istituti di apportare modifiche e riduzioni di orari così drastiche (basti pensare che con il vecchio sistema i professori guadagnavano gratuitamente un'ora su quattro di 45 minuti), si tratta dell'applicazione di una vecchia legge che veniva puntualmente aggirata, con l'abile uso di varie circolari. Però non si è tenuto conto dei vari problemi che sarebbero derivati da una decisione simile, in

primo luogo quelli legati al trasporto degli studenti fuori sede; ed è proprio determinata da questa esigenza la situazione venutasi a creare all'Istituto tecnico commerciale e all'Industriale.

Sabato 19 e giovedì 24 novembre si sono svolte a Milazzo due manifestazioni, entrambi molto importanti perché hanno costituito un momento d'incontro tra i giovani studenti della nostra zona.

Bisogna stare attenti, però, di fronte a chi si dichiara sempre pronto ad organizzare cortei e manifestazioni e tentare innanzitutto di capire cosa si sta facendo e perché, senza lasciarsi trasportare dal facile miraggio di saltare un giorno di lezione; è fin troppo facile "mettere la testa sotto la sabbia" e lasciare che tutto accada senza prendervi parte attivamente; se si partecipa ad una manifestazione è necessario credere in essa e perché ciò avvenga bisogna conoscere ciò che si fa. □

## Il cavallo di Al-Mamun

Un califfo di Bagdad, chiamato Al Mamun, possedeva uno splendido cavallo arabo. Un tale di nome Omah voleva a tutti i costi comprare quel cavallo e offrì in cambio molti cammelli, ma Al-Mamun non intendeva separarsi dall'animale. Omah ne fu così irritato che decise di procurarsi il cavallo con l'imbroglio.

Sapendo che Al-Mamun avrebbe percorso una certa strada si travestì da mendicante, si sdraiò sul ciglio della strada e si finse malato. Al-Mamun era un uomo dal cuore tenero, perciò quando vide il povero ne provò compassione, smontò da cavallo e si offrì di portarlo in un cavanserraglio.

"Ahimè!", si lamentò il mendicante, "non tocco cibo da giorni e non ho la forza di rialzarmi". Allora Al-Mamun lo issò delicatamente sul cavallo ed era pronto a salire a sua volta, quando il finto povero lanciò la bestia al galoppo, seguito dal califfo appiedato, che gli gridava di fermarsi.

Omah, giunto a distanza di sicurezza



dal suo inseguitore, si fermò e si voltò indietro.

"Hai rubato il mio cavallo", gridò Al-Mamun. "Devo farti una richiesta".

"Quale?", fece Omah di rimando.

"Che tu non dica a nessuno come sei venuto in possesso del cavallo".

"Perché?"

"Perché se si sparge la voce del tuo trucco, un giorno può accadere che una persona che sta male sul serio giaccia sul ciglio della strada e la gente gli passi vicino senza fermarsi ad aiutarla". □

*Saggezza popolare dell'Oriente*

### Un appuntamento atteso

## 2.000: l'anno giubilare che verrà

All'inizio del suo pontificato, Giovanni Paolo II indirizzò alla Chiesa ed all'umanità tutta la lettera "Redemptor hominis" (Il Redentore dell'uomo), lettera nella quale manifestò per intero la sua consapevolezza di essere stato chiamato al ministero petrino per introdurre gli uomini al terzo millennio dell'era cristiana, e quindi di voler caratterizzare la sua missione come tempo vigilare, come tempo d'Avvento.

Infaticabile annunciatore del Vangelo della Redenzione in ogni circostanza ed in ogni angolo della terra, ha fatto di questa tema il motivo ricorrente della sua azione pastorale esortando gli uomini del nostro tempo ad aprire le porte a Cristo, a non avere paura.

Mentre si diffondono ansie millenariste ed i movimenti apocalittici mietono successi, il Papa ci indica la meta del 2.000 con serena fiducia e ci sprona a vivere gli anni che da essa ci separano con operosità consapevole e vigile.

La recente lettera "Tertio Millennio Adveniente" annuncia per il 2.000 l'anno giubilare, cioè un anno di preghiera, di penitenza e conversione, consacrato alla

lode ed alla gloria dell'Uno-Trino Signore dell'uomo e della sua storia.



Scrivere il pontefice: "La Porta Santa del Giubileo del 2.000 dovrà essere simbolicamente più grande della precedente, perché l'umanità, giunta a quel traguardo, si lascerà alle spalle non soltanto un secolo, ma un millennio. E' bene che la Chiesa

imbocchi questo passaggio con la chiara coscienza di ciò che ha vissuto nel corso degli ultimi dieci secoli. Essa non può varcare la soglia del nuovo millennio senza spingere i suoi figli a purificarsi, nel pentimento, da errori, infedeltà, incoerenze, ritardi. Riconoscere i cedimenti di ieri è atto di lealtà e di coraggio che ci aiuta a rafforzare la nostra fede, rendendoci avvertiti e pronti ad affrontare le tentazioni e le difficoltà dell'oggi" (33).

Molteplici ed articolate le iniziative di preparazione al Giubileo: l'auspicata visita ai luoghi "di Abramo e di Mosè, attraverso l'Egitto ed il Monte Sinai, fino a Damasco, città che fu testimone della conversione di Paolo"; l'intensificazione del dialogo tra le religioni per la pace, per la giustizia e la solidarietà tra gli uomini; la crescita e la maturazione di un sano ecumenismo, di una più avvertita comunicazione e piena comunione tra le diverse Chiese cristiane.

Un Giubileo dunque per celebrare il Cristo, alfa ed omega, principio e fine di tutte le cose, il Verbo fattosi carne nel grembo verginale, per noi uomini e per la nostra salvezza. □